

La produzione torna su dopo 26 mesi

IDATI

ROMA Tre rialzi consecutivi possono essere indicativi di una svolta positiva? A questo punto anche i più scettici devono ammettere che sì, possono esserlo. La recessione potrebbe davvero essere alle nostre spalle. Il dato che fa vedere rosa è quello sulla produzione industriale: a novembre, per il terzo mese di seguito, l'Istat ha rilevato un segno più, ovvero +0,3% congiunturale (rispetto al mese precedente). Sono andati bene tutti i settori, esclusi i beni di consumo. Ma la sorpresa vera è il confronto tendenziale (su novembre del 2012): il dato destagionalizzato (quest'anno l'undicesimo mese ha avuto un giorno lavorativo in meno rispetto a novembre 2012) è aumentato dell'1,4%. Non accadeva da oltre due anni (agosto 2011).

Ovviamente, visto l'andamento negativo dei primi tre trimestri, il 2013 chiuderà con il segno meno. Secondo gli economisti di Confindustria, in seguito alla rimonta degli ultimi mesi e nonostante un dicembre in stallo (variazione nulla), il 2013 chiuderà con -2,8% (nei primi undici mesi siamo a -3,1%). Nulla a che vedere, comunque, con il drammatico -6,4% registrato nel 2012. Per capire i danni subiti dal nostro sistema economico in questi duri anni, è sufficiente un altro dato

fornito sempre da Confindustria: «Rispetto al picco pre-crisi (aprile 2008) il livello della produzione rimane inferiore del 23,9%».

MOTORI ACCESI

Il quarto trimestre 2013 complessivamente dovrebbe far segnare un +1% rispetto al trimestre precedente. E tutto ciò porterà - stima Confindustria - una dote alla partenza del 2014 di +0,1% congiunturale. La speranza, ovvia-

mente, è che i motori possano presto aumentare di giri. Che l'Italia, così come altri paesi Ue, stia «ritrovando slancio» lo dice anche l'Ocse. Il superindice utilizzato dall'organizzazione con sede a Parigi (con +2,5% l'Italia fa segnare il maggior incremento su base annua) «mostra un cambiamento positivo» per Italia ed eurozona nei prossimi mesi. La ripresa sarà finalmente certificata entro marzo? Il numero uno

degli industriali, Giorgio Squinzi, resta cauto: «Speriamo: bisogna crederci e serve ottimismo» dice. Anche l'Anie, l'associazione che raggruppa le aziende elettrotecniche ed elettroniche, non esulta: il nuovi dati - viene osservato - sono «senz'altro incoraggianti, ma una ripresa solida e concreta è ancora lontana». E così la Cisl, che segnala come «il lieve miglioramento è distribuito in maniera ineguale fra i vari settori», e ricorda «l'elenco delle aziende in difficoltà che continua ad allungarsi».

Economisti ed analisti, invece, si mostrano decisamente ottimisti. Per Nomisma «la ripresa c'è». Il problema semmai è quello dell'«intensità»: serve una crescita sostenuta per avere effetti positivi sull'occupazione. Anche per Paolo Mameli, senior economist del Servizio Studi di Intesa Sanpaolo, non ci sono più dubbi: «Il dato di novembre certifica che la ripresa è avviata».

Giusy Franzese

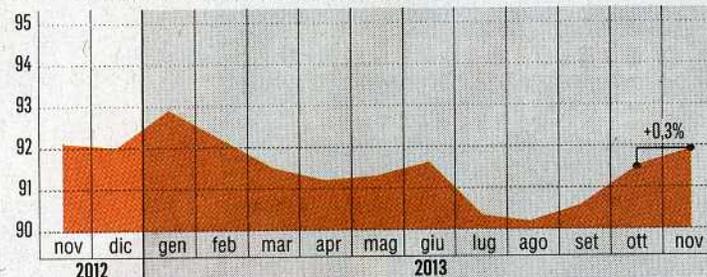
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NOVEMBRE METTE
A SEGNO SU BASE ANNUA
UN RIALZO DELL'1,4%
GLI ECONOMISTI:
«C'È LA RIPRESA»
SQUINZI: «SPERIAMO»**

La produzione industriale



L'ULTIMO ANNO MESE PER MESE (dati destagionalizzati)



Fonte: Istat (Indice; base: 2010 = 100)

ANSA centimetri